


**CCR-VIA -- COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA
VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE**

Giudizio n° 3700 del 07/07/2022

Prot. n° 0182778/22 del 10/05/2022

Ditta Proponente: IMMEDIL S.R.L.

Oggetto: Adeguamento al DM 69/18

Comuni di Intervento: Guardiagrele

Tipo procedimento: Verifica Preliminare ai sensi dell'art. 6 commi 9 e 9-bis del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii..

Presenti (in seconda convocazione)

Direttore Dipartimento Territorio – Ambiente (Presidente) ing. Domenico Longhi (Presidente delegato)

Dirigente Servizio Valutazioni Ambientali -

Dirigente Servizio Gestione e Qualità delle Acque dott.ssa Cinzia Bozzi (delegata)

Dirigente Servizio Politica Energetica e Risorse del Territorio - Pescara dott. Enzo Franco De Vincentiis (delegato)

Dirigente Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche - Pescara dott. Gabriele Costantini (delegato)

Dirigente Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio ASSENTE

Dirigente Servizio Foreste e Parchi - L'Aquila ASSENTE

Dirigente Servizio Opere Marittime ing. Marcello D'Alberto

Dirigente Servizio Genio Civile competente per territorio

Chieti ing. Raffaele Spilla (delegato)

Dirigente del Servizio difesa del suolo - L'Aquila dott. Luciano Del Sordo (delegato)

Dirigente Servizio Sanità Veterinaria e Sicurezza degli Alimenti dott. Giuseppe Bucciarelli

Direttore dell'A.R.T.A dott.ssa Giovanna Mancinelli (delegata)

Esperti in materia Ambientale

Relazione Istruttoria Titolare Istruttoria: ing. Erika Galeotti
Gruppo Istruttoria: dott.ssa Chiara Forcella

Si veda istruttoria allegata





GIUNTA REGIONALE

Preso atto della documentazione presentata dalla Immedil S.r.l. in merito al progetto “adeguamento DM 69/18” acquisita al prot. n. 0182778/22 del 10 maggio 2022;

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria;

ESPRIME IL SEGUENTE GIUDIZIO

PRESA D'ATTO

che la modifica rientra nei commi 9 e 9-bis dell'art. 6 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii..

Ai sensi dell'articolo 3, ultimo comma, della Legge n. 241 del 7 agosto 1990 e ss.mm.ii. è ammesso il ricorso nei modi di legge contro il presente provvedimento alternativamente al T.A.R. competente o al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 (sessanta) giorni ed entro 120 (centoventi) giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza dello stesso.

ing. Domenico Longhi (Presidente delegato)

FIRMATO DIGITALMENTE

dott.ssa Cinzia Bozzi (delegata)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Enzo Franco De Vincentiis (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Gabriele Costantini (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

ing. Marcello D'Alberto

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

ing. Raffaele Spilla (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Luciano Del Sordo (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Giuseppe Bucciarelli

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott.ssa Giovanna Mancinelli (delegata)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

La Segretaria Verbalizzante

Ing. Silvia Ronconi

FIRMATO ELETTRONICAMENTE





**Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali**

Istruttoria Tecnica:

Verifica Preliminare

Progetto:

Verifica preliminare per l'ottenimento dell'A.U.A. (rinnovo iscrizione RIP 085/2002). Adeguamento al D.M. 69/2018
IMMEDIL T.S. SRL -

Oggetto

Titolo dell'intervento:	Studio Preliminare Ambientale per Verifica di Assoggettabilità a VIA
Descrizione del progetto:	Attuazione di modifiche all'impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti inerti non pericolosi
Azienda Proponente:	IMMEDIL T.S. SRL

Localizzazione del progetto

Comune:	GUARDIAGRELE
Provincia:	CH
Località	Piano Venna, Zona Industriale
Altri Comuni interessati:	Nessuno
Numero foglio catastale:	7
Particella catastale:	4964-4967-4971-4970-4976-4975-4974-5349-5347-5474

Contenuti istruttoria

La presente istruttoria riassume quanto riportato negli elaborati prodotti e caricati dal Proponente nello Sportello Regionale Ambiente a firma dell'Ing Marta Di Nicola iscritta all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pescara al num. A/1730

Per semplicità di lettura la presente istruttoria è stata così suddivisa:

- Anagrafica del progetto
- Premessa
- Sintesi della documentazione allegata all'istanza di VP
- Sintesi della documentazione presentata a seguito del Giudizio del CCRVIA n 3649/2022

Referenti della Direzione

Titolare istruttoria:

Ing. Erika Galeotti

Gruppi di lavoro istruttorio:

Dott.ssa Chiara Forcella





ANAGRAFICA DEL PROGETTO

1. Responsabile Azienda Proponente

Cognome e nome	TARABORRELLI MAURO
----------------	--------------------

2. Estensore dello studio

Cognome e nome	DI NICOLA MARTA
Albo Professionale e num. iscrizione	Ordine degli Ingegneri di Pescara num. A/1730




3. Avvio della procedura

Acquisizione in atti domanda	Prot. n. 0093829/22 del 10/03/2022
------------------------------	------------------------------------

4. Iter Amministrativo

Oneri istruttori versati	50,00 €
Precedenti Giudizio del CCRVIA	Giudizio di esclusione dalla procedura di VIA n. 1157 del 06/11/2008
	Giudizio n. 3649 del 28/04/2022 di sospensione della Verifica Preliminare per richiesta integrazioni

5. Elenco Elaborati

Publicati sul sito - Sezione "Elaborati VA" (avvio della procedura)	Publicati sul sito - Sezione "Integrazioni"
 modello 5 IMMEDIL TS srl  modello 6 IMMEDIL TS srl	 Riscontro Giudizio 3649 del 28.04.22 con allegato-signed





Premessa

La Ditta IMMEDIL T.S. SRL, con sede legale ed operativa ubicata nel Comune di Guardiagrele (CH), nella Zona Industriale di Piano Venna, gestisce un impianto di messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi di natura prevalentemente inerte, secondo le procedure semplificate di cui agli artt. 214-216 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, in virtù dell'iscrizione al Registro Provinciale delle Imprese R.I.P. n.085/2002, per un quantitativo pari a 9.833 ton/anno, quindi > 10 ton/giorno.

La verifica di Assoggettabilità proposta dalla ditta Immedil e relativa al progetto denominato “*Variante in diminuzione- realizzazione vasche per stoccaggio e messa in riserva di rifiuti inerti non pericolosi afferenti all'edilizia*” è stata esaminata dal Comitato di Coordinamento Regionale per la VIA in data 06/11/2008 che ha espresso il Giudizio n.1157 “*FAVOREVOLE*”.

Il tecnico dichiara che nel corso degli anni non sono subentrate modifiche/variazioni all'impianto rispetto alla situazione autorizzata.

In data 30/05/2018 la Ditta ha avviato ai sensi del DPR 59/2013, la procedura di A.U.A. al fine di far convogliare in un unico provvedimento autorizzativo i titoli abilitativi alla gestione dei rifiuti, alle emissioni in atmosfera (di tipo diffuso), agli scarichi idrici e all'impatto acustico.

L'iter è stato sospeso in sede di Conferenza dei Servizi tenutasi in data 17/04/2019 presso gli Uffici competenti della Regione Abruzzo, durante la quale è stato richiesto alla Ditta di attivare la procedura di V.P. (Verifica Preliminare), ai sensi dell'art.6, comma 9, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. per l'adeguamento al DM 69/2018 inerente la gestione dei rifiuti aventi CER 170302 secondo i criteri di “End of Waste”.

In data 23/09/2021, la Ditta ha avviato una Verifica di Assoggettabilità a VIA per il progetto di “Attuazione di modifiche all'impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti inerti non pericolosi”, con la quale proponeva

- l'adeguamento al DM 69/18 per la gestione del conglomerato bituminoso secondo i criteri dell'“End of Waste”;
- l'incremento dei quantitativi di rifiuti attualmente autorizzati per le operazioni di messa in riserva istantanea e di trattamento, aumentando la potenzialità complessiva dell'impianto;
- l'inserimento di una nuova tipologia di rifiuti (tip. 7.4);
- l'apporto alcune migliorie alla configurazione impiantistica autorizzata, con particolare riferimento alla predisposizione delle zone di lavorazione all'interno del piazzale impermeabilizzato.

Successivamente tale istanza è stata archiviata dal Comitato di Coordinamento Regionale con Giudizio n.3604 del 10/02/2022, vista la richiesta agli atti della Ditta proponente.

Con prot acquisito in atti al n. 0093829/22 del 10/03/2022, la IMMEDIL ha presentato istanza di Verifica Preliminare, ai sensi dell'art. 6, comma 9, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., per l'adeguamento al D.M. n.69 del 28/03/2018 (G.U. n. 139 del 18 giugno 2018) che ha introdotto il criterio di “End of Waste” in merito alla gestione del conglomerato bituminoso.

A tale merito il CCRVIA, in data 28/04/2022, ha espresso il Giudizio n. 3649 che si riporta testualmente.

DI RINVIO CON RICHIESTA DELLE SEGUENTI INTEGRAZIONI

Produrre adeguata documentazione tecnica da cui si evinca la descrizione del flusso dei rifiuti relativamente alla proposta di adeguamento dell'impianto ai sensi del D.M. 69/2018 e la relativa ubicazione planimetrica su aree adeguatamente impermeabilizzate. In sede di integrazioni si dà obbligo alla Ditta di dare evidenza del fatto che l'area di impianto adibita all'attività di gestione rifiuti sia opportunamente delimitata nei suoi confini.

Si assegna un termine di 15 gg dalla data di pubblicazione del presente giudizio.





1. Ubicazione del progetto

L'impianto in oggetto è ubicato nella Zona Industriale Piano Venna del Comune di Guardiagrele (CH), a una distanza di circa 2,8 km dall'omonimo centro urbano, e rispettivamente a circa 1,8 km e 1,3 km dalle Località di San Leonardo e Melone, in un'area catastalmente identificata al Foglio di mappa n° 7 particelle nn. 4964-4967-4971-4970-4976-4975-4974-5349-5347-5474 (parziale).

A circa 350 mt di distanza è ubicato l'impianto di recupero della CO.I.E.T. srl che, a differenza della IMMEDIL, gestisce principalmente terre e rocce da scavo (CER 170504).



Secondo l'attuale Piano Regolatore Territoriale dell'ARAP (ex Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale ASI Sangro), ricade in zona B1 a destinazione produttiva per insediamenti industriali.

Il tecnico dichiara che l'impianto ricade all'interno della fascia di 150 metri di distanza dal Fosso Venna, affluente del Fiume Foro, pertanto in base a quanto predisposto dall'art. 142, comma 1 lett. c), del D.Lgs. 42/2004, il sito risulta essere di interesse paesaggistico

Dalla consultazione delle carte relative al Vincolo idrogeologico, Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni e Piano Regionale Paesistico, si rileva che l'area dell'impianto rientra in aree bianche e che inoltre il sito non risulta essere interessato da vincoli di tipo storico, artistico ed archeologico, né appartiene ad aree ZPS e SIC.

Il Piano di bacino per l'Assetto Idrogeologico - Carta del Rischio e Carta della Pericolosità evidenziano invece che parte dell'area dell'impianto IMMEDIL ricade su zona R1/PI (rischio/pericolosità moderata).

A tale merito il tecnico dichiara quanto segue:

Secondo quanto stabilito dall'art.18 del "Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico" nelle aree a pericolosità moderata sono ammessi tutti gli interventi di carattere edilizio e infrastrutturale, in accordo con quanto previsto dagli Strumenti Urbanistici, conformemente alle prescrizioni generali di cui all'art. 9 del Piano. Nell'area interessata dalla presenza di tale vincolo non sono presenti dissesti gravitativi ed erosivi e le caratteristiche costruttive dell'impianto sono tali da non comportare un aumento della pericolosità e/o del rischio, inteso quale incremento di uno o più dei fattori che concorrono a determinarlo, secondo la formulazione di cui al punto 2.1) del DPCM 29 settembre 1998.

In base ai recenti studi geologici eseguiti presso il sito, l'area sede di intervento è ubicata in corrispondenza di un versante costituito in prevalenza da litotipi sabbiosi — limosi, caratterizzato da una blanda pendenza che allo stato attuale non presenta segni di dissesto idrogeologico".



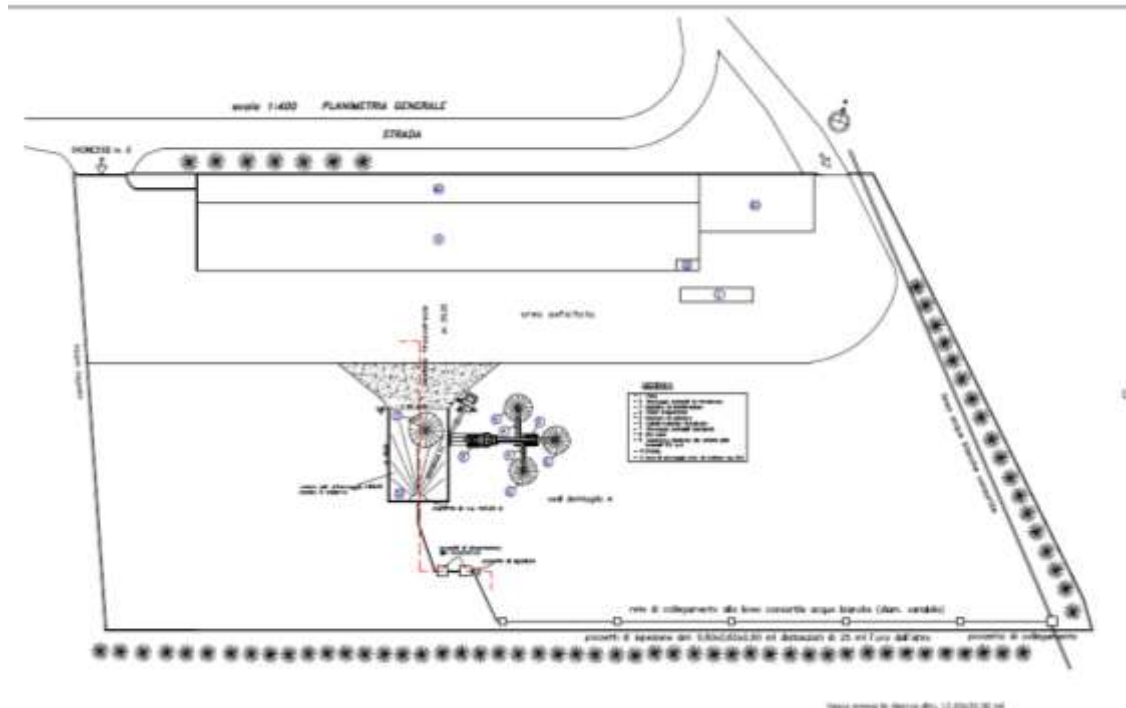


2. Caratteristiche del progetto esistente

Come premesso, l'impianto è adibito allo svolgimento, in procedura semplificata, delle attività di messa in riserva (op. R13) e recupero (op. R5) dei rifiuti speciali non pericolosi di natura prevalentemente inerte individuati dalle tip. 7.1, 7.6, 7.31bis del DM 5/2/98.

A seguito di ottenimento del parere favorevole da parte del CCRVIA (Giudizio n.1157 del 06/11/2008), l'impianto è attualmente autorizzato al trattamento di 9.833 ton/anno di rifiuti.

Si riporta lo stralcio della planimetria allegata al precedente Giudizio di VA 1157/2008.



L'intero stabilimento della IMMEDIL occupa una superficie complessiva di 17.260 mq, di cui circa 2.500 mq sono occupati dal fabbricato industriale.

L'area destinata all'attività di recupero si trova nella zona antistante il fabbricato, oltre il corridoio asfaltato adibito al transito/parcheggio dei mezzi, ed è così formata:

- **104 mq, ricadenti su superficie impermeabilizzata**, sono destinati all'accettazione dei rifiuti in ingresso;
- **770 mq, ricadenti su superficie impermeabilizzata con massetto industriale**, sono impiegati per la messa in riserva e il trattamento dei rifiuti;
- **3010 mq, ricadenti su superficie realizzata in tout venant**, vengono utilizzati per il deposito temporaneo delle MPS, stoccate in cumuli differenti a seconda della tipologia prodotta.

Per la gestione dell'attività vengono utilizzati i seguenti manufatti:

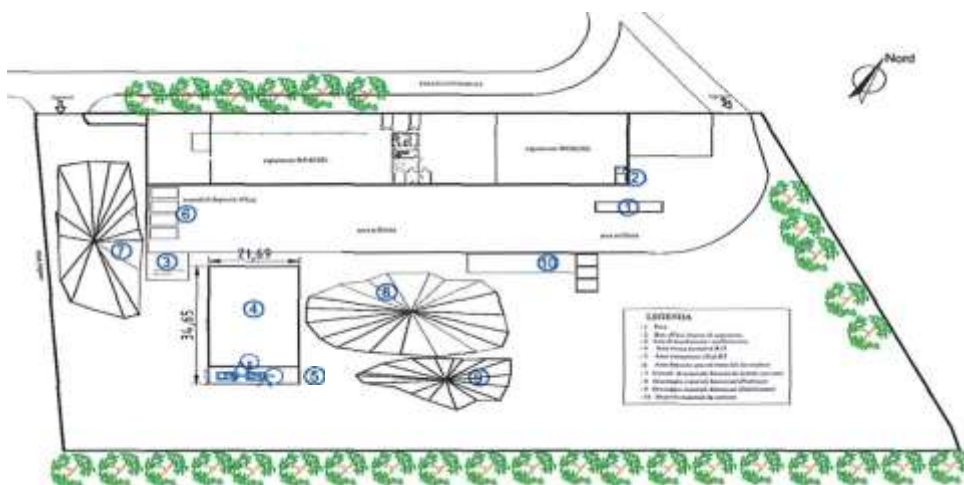
- n.1 pesa (posta in corrispondenza del piazzale asfaltato che separa il capannone artigianale della IMMEDIL dall'area di recupero);
- un impianto per l'abbattimento della polverosità mediante ugelli nebulizzatori a pioggia;
- un impianto di depurazione delle acque meteoriche di piazzale con relativa rete di raccolta; i reflui provenienti da tale trattamento sono recapitati nella rete fognaria ARAP.

Le attività inerenti la gestione documentale vengono svolte presso l'ufficio interno all'opificio.

I rifiuti originati dall'attività di recupero (principalmente metallo) vengono messi in stoccaggio all'interno di scarrabili posti sull'area asfaltata e dotati di idonea cartellonistica riportante il CER di riferimento.



Si riporta lo stralcio della planimetria relativa al layout dell'impianto di recupero autorizzato



I diversi settori sono numerati come riportati nella seguente tabella:

Tab.1

n.	Settore	Superficie (m ²)
1	Pesa	ca. 24
2	Box ufficio interno al capannone IMMEDIL	--
3	Area di conferimento -- op. di selezione e cernita	ca. 104
4	Area di messa in riserva (R13)	ca. 660
5	Area di trattamento rifiuti (R5)	ca. 110
6	Area di deposito temporaneo rifiuti prodotti	cassoni scarrabili
7	Area stoccaggio MPS (misto comune)	ca. 1210
8	Area stoccaggio MPS (pietrisco)	ca. 1070
9	Area stoccaggio MPS (stabilizzato)	ca. 730
10	Area deposito materiali da cantiere	ca. 200

Per l'attività di recupero la Ditta utilizza attualmente le seguenti attrezzature:
n.1 mulino frantumatore (solitamente con contratto di noleggio)
n.1 escavatore cingolato
n.1 pala meccanica gommata.

TIPOLOGIE E POTENZIALITA' DI RIFIUTI AUTORIZZATI

Per ciascuna tipologia di rifiuto inerte non pericoloso che la IMMEDIL è autorizzata a trattare presso il proprio impianto, in tabella seguente è stata riportata l'operazione di recupero svolta, così come identificata dal D.M. 5/02/98 e s.m.i. (rif.to punto 7 dell'alI.to 1 sub-allegato I):

Tab.2

Tip.	Codici C.E.R.	Descrizione	Operazioni di recupero
7.1	[101111] [170101] [170102] [170103] [170107] [170802] [170904]	rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto	(a) R13-R5 (c) R13-R5
7.2	[010410] [010413] [010408]	rifiuti di rocce da cave autorizzate	(c) R13-R5
7.3	[101201] [101206] [101208]	sfili e scarti di prodotti ceramici crudi smaltati e cotti	(c) R13-R5
7.6	[170302]	conglomerato bituminoso, frammenti di piattello per il tiro al volo	(b) R13-R5 (c) R13-R5
7.11	[170508]	pietrisco tolto d'opera	(c) R13-R5 (d) R13-R5



Nella tabella sottostante il tecnico riporta il riepilogo delle quantità attualmente autorizzate dalla vigente iscrizione RIP 085/2002.

Tab.3

Cat.	Codici C.E.R.	Capacità max istantanea di stoccaggio R13 (t)	Potenzialità annua RS (t)
7.1	[101311] [170102] [170102] [170103] [170107] [170802] [170904]	43	6.583
7.2	[010410] [010413] [010408]	25	250
7.3	[101201] [101206] [101208]	25	250
7.6	[170302]	25	250
7.11	[170508]	50	2.500

Il quantitativo massimo di rifiuti trattabili è pari a 9.833 ton/anno.

La massima capacità di stoccaggio istantaneo per la messa in riserva è pari a 168 t.

3. Descrizione delle modifiche da apportare

La modifica in oggetto riguarda l'adequamento al D.M. n.69 del 28 marzo 2018 (GU n. 139 del 18 giugno 2018), che stabilisce i criteri specifici in presenza dei quali il conglomerato bituminoso, inteso quale rifiuto costituito dalla miscela di inerti e leganti bituminosi identificata con il codice EER 17.03.02 e proveniente da operazioni di fresatura a freddo degli strati del rivestimento stradale e dalle attività di demolizione scavo di pavimentazioni realizzate in asfalto, cessa di essere qualificato come rifiuto ai sensi e per gli effetti dell'articolo 184-ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Il tecnico dichiara che l'adequamento al D.M. 69/2018 costituisce un intervento migliorativo in termini di gestione dei rifiuti, dal momento che è finalizzato all'End of Waste del conglomerato bituminoso e alla relativa qualifica di "prodotto".

In aggiunta alle procedure di gestione già previste nel RIP vigente per la tip. 7.6, il tecnico dichiara che la Ditta prevede l'adozione delle modalità operative in linea con quanto predisposto dal succitato D.M. 69/2018 e nelle more dell'adequamento ai nuovi criteri di "End of Waste".

Per quanto riguarda il ciclo produttivo del conglomerato bituminoso adeguato ai criteri del DM 69/2018, il tecnico dichiara che le fasi saranno le seguenti:

- a) conferimento del conglomerato bituminoso, a seguito di accettazione mediante controllo visivo e documentale
- b) messa in riserva (op. R13) del rifiuto nella specifica area individuata in planimetria seguente con il n.10.

Il tecnico dichiara che il deposito del conglomerato bituminoso avverrà su terreno asfaltato come rappresentato nel layout sottostante



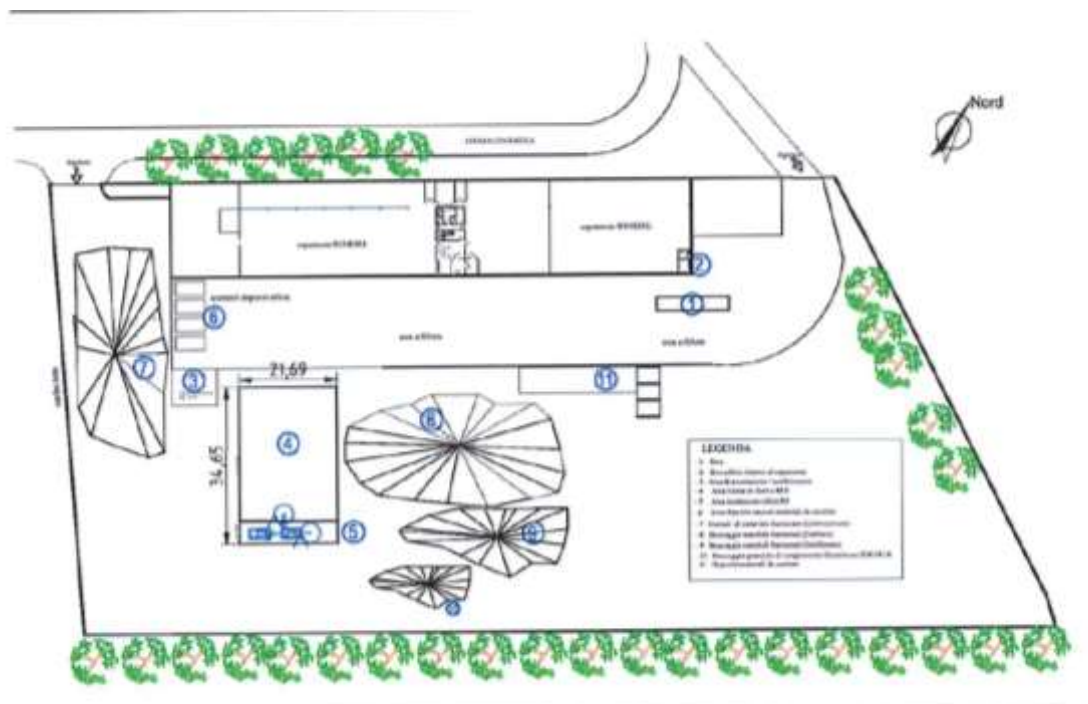


Fig. 4 – Layout dell'impianto di recupero con individuazione dell'area di stoccaggio dei cumuli di conglomerato bituminoso

- c) recupero conglomerato bituminoso (op. R5) attraverso le procedure di cui punti 7.6.b — 7.6.c. del D.M. 5/2/98 previste dall'iscrizione RIP in essere
- d) gestione del granulato di conglomerato bituminoso ottenuto.

Il tecnico dichiara che primi tre step sopra elencati non subiranno alcuna modifica rispetto a quanto già viene attuato dalla IMMEDIL secondo la propria iscrizione RIP vigente.

Nello specifico, il quantitativo totale di 250 ton/anno relativo al rifiuto 170302 sottoposto a trattamento sarà suddiviso, in base alle differenti attività di recupero effettuate, nelle seguenti quantità:

Tab.2

Cat.	Codice C.E.R.	Attività di recupero	Quantità (ton/anno)
7.6	[170302]	b) realizzazione di rilevati e sottofondi stradali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [RS]	50
		c) produzione di materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali mediante selezione preventiva (macinazione, vagliatura, separazione delle frazioni indesiderate, eventuale miscelazione con materia inerte vergine) con eluato conforme ai test di cessione secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto [RS]	200

Il tecnico dichiara che l' adeguamento al D.M. 69/2018 per determinare l' "End of Waste" del conglomerato bituminoso prevede che le fasi lavorative verranno svolte secondo le modalità di seguito riassunte.

Tip.7.6.b

- 1) messa in riserva (R3) del rifiuto accettato in impianto
- 2) esecuzione del test di cessione (rif.to lett. b) del DM 5/2/98) su campione rappresentativo del cumulo di rifiuto in stoccaggio: se i risultati delle analisi rispettano i limiti fissati dall' Allegato 3 al DM 5/2/98, il cumulo è considerato idoneo all'impiego nella realizzazione di rilevati e sottofondi



- 3) sistemazione del materiale presso la porzione di area individuata in corrispondenza della zona di "deposito MPS", a formare dei lotti di 3000 mc
- 4) prelievo di un campione rappresentativo da ogni cumulo formato per la ricerca dei parametri "Amianto" e "IPA" e per la successiva esecuzione del test di cessione (rif.to parte b) — Allegato 1 al DM 69/2018)
- 5) verifica delle caratteristiche prestazionali del granulato di conglomerato bituminoso in base a quanto descritto al punto b.3 dell'Allegato 1 al D.M.
- 6) cessazione della qualifica di rifiuto (adempimenti documentali previsti dall'Allegato 2 al D.M. 69/2018)
- 7) riutilizzo del materiale presso i cantieri IMMEDIL e/o vendita a clienti terzi.

Tip.7.6.c

- 1) messa in riserva (R13) del rifiuto accettato in impianto
- 2) trattamento mediante operazioni di frantumazione, macinazione vagliatura e successiva esecuzione del test di cessione (rif.to lett. c) del DM 5/2/98)
- 3) sistemazione del materiale presso la porzione di area individuata in corrispondenza della zona di "deposito MPS", a formare dei lotti di 3000 mc
- 4) prelievo di un campione rappresentativo da ogni cumulo formato per la ricerca dei parametri "Amianto" e "IPA" e per la successiva esecuzione del test di cessione (rif.to parte b) — Allegato 1 al DM 69/2018)
- 5) verifica delle caratteristiche prestazionali del granulato di conglomerato bituminoso in base a quanto descritto al punto b.3 dell'Allegato 1 al D.M.
- 6) cessazione della qualifica di rifiuto (adempimenti documentali previsti dall'Allegato 2 al DM 69/2018)
- 7) riutilizzo del materiale presso i cantieri IMMEDIL e/o vendita a clienti terzi.

Al termine del processo produttivo di ciascun lotto di granulato di conglomerato bituminoso sarà redatta, secondo il modello di cui all'Allegato 2 del D.M. n.69/2018, una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà con la quale verrà attestato il rispetto dei criteri stabiliti per la cessazione della qualifica di rifiuto; tale dichiarazione verrà conservata presso l'impianto di produzione.

La Ditta avrà inoltre cura di conservare per cinque anni presso la propria sede operativa il campione di granulato di conglomerato bituminoso; al fine di non alterarne le caratteristiche chimico-fisiche, tale campione verrà depositato in un locale protetto dall'umidità e dal calore e sarà conservato in contenitori in vetro protetto dai raggi solari.

4. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI POTENZIALI A SEGUITO DI MODIFICA

SUOLO E ACQUE SOTTERRANEE

Il tecnico dichiara che il ciclo di recupero viene svolto su un'area dotata di pavimentazione impermeabilizzata con massetto industriale in calcestruzzo armato e che tale accorgimento esclude la possibilità fenomeni di contaminazione del terreno, minimizzando l'impatto sulla matrice suolo/sottosuolo e acque sotterranee.

La gestione del conglomerato bituminoso secondo le modalità descritte nel DM 69/2018 avverrà in corrispondenza di una porzione dell'area di deposito delle "MPS", pertanto su terreno asfaltato.

SCARICHI IDRICI

Il tecnico dichiara l'adeguamento al DM 69/2018 non comporta alcuna variazione nella gestione degli scarichi idrici così come viene attualmente svolta dalla Ditta, in particolare:

- le acque di dilavamento del piazzale, dopo essere state raccolte dalla linea idrica predisposta nel sito, sono inviate all'interno di un sistema di depurazione (sedimentazione/disoleazione) per essere





convogliate nella rete consortile gestita dall'ARAP, a tele merito il tecnico dichiara che la IMMEDIL ha stipulato con l'ARAP apposito contratto di allaccio rinnovato entro i termini previsti;

- le acque eccedenti quelle di prima pioggia (seconda pioggia) sono deviate tramite pozzetto scolmatore, posto in testa al sistema di trattamento descritto, verso la rete consortile ARAP;
- le acque assimilabili alle domestiche, provenienti unicamente dai servizi igienici interni al fabbricato industriale, sono inviate nella vasca Imhoff a tenuta.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Il tecnico dichiara che non interverranno modifiche nella gestione delle eventuali emissioni di tipo diffuso che si generano dalla lavorazione e dalla movimentazione dei materiali.

Per minimizzare tale impatto, la Ditta ricorre:

- all' impermeabilizzazione dell'area di accettazione/conferimento, del piazzale di messa in riserva e trattamento con massetto industriale in calcestruzzo armato;
- all' impiego, nella fase di frantumazione eseguita con impianto mobile, di un sistema di abbattimento ad acqua presente sul macchinario stesso che consente l'abbattimento delle polveri generate dal materiale trattato; tale sistema viene utilizzato anche durante la fase di caricamento della tramoggia del macchinario mediante l'impiego di una pala caricatrice che opera sempre nelle vicinanze del frantumatore che, essendo mobile, può essere spostato nella posizione migliore affinché eventuali emissioni polverulente siano totalmente sotto controllo;
- all' umidificazione del piazzale di lavorazione e delle vie di transito interne al sito mediante un sistema di irrigazione con ugelli;
- alla moderazione della velocità di transito dei mezzi adibiti a movimentazione del materiale qualora necessario, alla predisposizione di idonei cassoni a tenuta coperti su ciascun camion;
- alla limitazione dell'altezza di carico e scarico del materiale polverulento (rif.to p.to 3.4 — Parte I — dell'Allegato V, alla Parte V, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);
- all'esecuzione di periodiche disinfestazioni dell'area;
- alla presenza, lungo il lato perimetrale posto a sud est del sito, di una fitta piantumazione arborea che consente di minimizzare anche gli eventuali impatti visivi.

GESTIONE DEI RIFIUTI

Il tecnico dichiara che in termini di flussi lavorativi, non interverranno modifiche nella gestione dei rifiuti recuperati e prodotti rispetto a quanto già attuato dalla IMMEDIL; in particolare:

- tutti i carichi in ingresso all'impianto vengono sottoposti ad opportune verifiche di tipo visivo e documentale al fine di attestarne l'idoneità all'accettazione in linea con quanto predisposto dall'iscrizione RIP vigente
- in fase di accettazione, viene eseguito un opportuno controllo finalizzato ad assicurarsi che tutti i rifiuti con codice a specchio (es. CER 170904) siano sempre accompagnati da idoneo certificato analitico in modo da escluderne la pericolosità o la provenienza da siti contaminati
- viene sempre accertato che tutte le Ditte conferitrici dei rifiuti in impianto siano munite di iscrizione all' Albo Nazionale Gestori Ambientali in corso di validità e conforme ai carichi trasportati
- tutte le frazioni di rifiuto non recuperabili, ottenute dalle fasi del trattamento degli inerti e costituite prevalentemente da ferro vengono separate in base alle caratteristiche merceologiche e stoccate in cassoni a tenuta, identificati dai corretti codici CER di riferimento.

Tali materiali sono periodicamente avviati ad operazioni di recupero/smaltimento presso impianti terzi autorizzati ai sensi della normativa di settore vigente e la relativa documentazione (FIR, registri c/sc, ecc.) viene adeguatamente compilata e conservata presso gli uffici della sede legale/operativa della Ditta

- con le periodicità definite dalla legislazione vigente, la IMMEDIL provvede a redigere e trasmettere le comunicazioni e dichiarazioni previste in materia (MUD, ORSO).





EMISSIONI ACUSTICHE

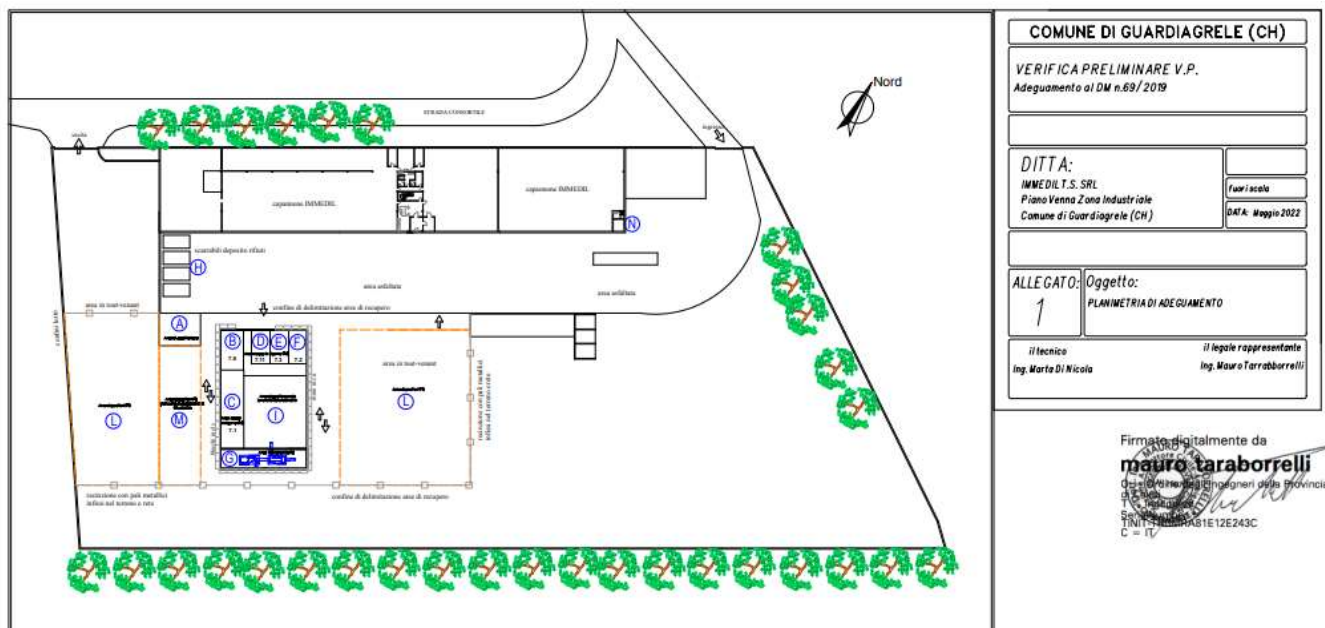
Il tecnico dichiara che in termini di impatto acustico, non interverranno modifiche rispetto a quanto già autorizzato, neppure in merito alla variabilità del numero e della frequenza dei camion in ingresso/uscita dal sito.

5. DOCUMENTAZIONE INTEGRATIVA A SEGUITO DEL GIUDIZIO DEL CCRVIA n.3649 del 28/04/2022

Il tecnico dichiara che l'adeguamento al D.M. 69/2018 comporta le seguenti modifiche al layout autorizzato. Nello specifico l'impianto di lavorazione sarà costituito dalle seguenti aree:

- area di accettazione rifiuti (AREA A della "Planimetria impianto adeguamento"): 104 mq
- area di messa in riserva R13 dei rifiuti inerti destinati al successivo trattamento R5 (AREE B, C, D, E, F della "Planimetria impianto adeguamento"): 300 mq
- area destinata al trattamento R5 (AREA G della "Planimetria impianto adeguamento"): 108 mq
- area di deposito temporaneo rifiuti (AREA H della "Planimetria impianto adeguamento"): 100 mq
- area di stoccaggio lotto in attesa di certificazione (AREA I della "Planimetria impianto adeguamento"): 280 mq
- area di deposito Materie Prime Seconde (AREA L della "Planimetria impianto adeguamento"): ca.2200 mq • area di deposito granulato di conglomerato bituminoso MPS "end of waste" (AREA M della "Planimetria impianto adeguamento"): 360 mq
- area box ufficio a servizio dell'attività di recupero (area coperta interna al capannone): 15 mq • area capannone industriale IMMEDIL (area coperta): circa 2500 mq
- area di transito, movimentazione, area verde ed altre pertinenze: 10000 mq circa.

Segue lo stralcio del layout dell'impianto a seguito dell'adeguamento.



In aggiunta alle procedure di gestione già previste nell'autorizzazione vigente, il tecnico prevede l'adozione della seguente procedura da applicare alla tipologia 7.6 ai sensi del D.M. 28 marzo 2018 n.69:

1. conferimento del conglomerato bituminoso





2. stoccaggio del conglomerato bituminoso da avviare a recupero (operazione R13 – AREA B)
3. recupero del conglomerato bituminoso (operazione R5 – AREA G)
4. gestione delle Materie Prime Secondarie (granulato di conglomerato bituminoso – AREA M).

1. Conferimento Rifiuti

In fase di accettazione del conglomerato bituminoso presso l'impianto, a valle dei controlli amministrativi della documentazione che accompagna il rifiuto, verrà effettuata la pesatura al fine di verificarne il peso; inoltre verrà verificato visivamente il carico. L'area destinata alla verifica visiva del carico è indicata nell'elaborato planimetrico con la lettera "A – Area accettazione" della "Planimetria impianto adeguamento". Una volta eseguita la verifica visiva del carico, il conglomerato bituminoso sarà trasferito nell'area B destinata alla messa in riserva (tip.7.6).

2. Stoccaggio dei rifiuti da avviare a recupero (operazione R13)

Lo stoccaggio che si intende effettuare per il conglomerato bituminoso da avviare a recupero si identifica come messa in riserva R13. Il conglomerato bituminoso verrà stoccato in cumuli nell'area B della "Planimetria impianto adeguamento". Tale area ha una superficie di circa 60 mq. La capacità istantanea autorizzata per la tipologia 7.6 è pari a 25 t che corrispondono a circa 15,5 m³ (densità conglomerato bituminoso 1,6 t/m³).

3. Recupero rifiuti inerti (operazione R5)

CERNITA Qualora ritenuto necessario, si provvederà ad effettuare l'operazione di cernita manuale e la selezione sul materiale. Le eventuali frazioni estranee rinvenute verranno stoccate separatamente all'interno di idonei contenitori. Tali scarti non recuperabili presso l'impianto saranno gestiti in deposito temporaneo (AREA H della "Planimetria impianto adeguamento") secondo quanto previsto dalla normativa vigente (criterio temporale/quantitativo). Periodicamente tali rifiuti verranno inviati presso impianti di recupero/smaltimento autorizzati al loro ricevimento.

FRANTUMAZIONE E VAGLIATURA

Mediante pala meccanica o escavatore, il materiale precedentemente selezionato con l'operazione di cernita, verrà caricato all'interno della tramoggia di carico del frantumatore, il quale provvederà alla sua riduzione granulometrica per l'ottenimento di una pezzatura stabilita preliminarmente tramite regolazione dell'apertura delle mascelle. Tale operazione verrà svolta in corrispondenza dell'AREA G della "Planimetria impianto adeguamento".

4. Gestione delle Materie Prime Secondarie

Il materiale ottenuto dalla fase di recupero R5 verrà stoccato in apposita area identificata in planimetria con la lettera I della "Planimetria impianto adeguamento". Tale area, localizzata a valle del trituratore, occupa una superficie di 280 m² e viene utilizzata come area di stoccaggio del materiale lavorato (lotto in formazione) in attesa di caratterizzazione/analisi.

Modellizzando il cumulo di materiale lavorato come un tronco di piramide avente le seguenti caratteristiche:

A1: area della base maggiore = 280 m²

A2: area della base minore = 100 m²

H: altezza cumulo = 3 m

V = 550 m³ s

Si ottiene che l'area I può accogliere un volume di materiale lavorato di circa 550 m³. Una volta raggiunta tale volumetria si procederà alla identificazione del lotto ed alla sua caratterizzazione tramite specifiche analisi per verificare la rispondenza ai parametri prestazionali e ambientali stabiliti dalla normativa vigente. Eseguita la certificazione, il lotto cesserà di essere rifiuto e sarà trasferito sull'area di stoccaggio del granulato di conglomerato bituminoso (MPS) identificata in planimetria con la lettera M della "Planimetria impianto adeguamento"; sul cumulo certificato verrà apposta idonea cartellonistica identificativa e lo stesso rimarrà stoccato fino alla sua commercializzazione/utilizzo. Tali operazioni verranno svolte entro i tempi necessari alla formazione di un nuovo lotto.





Solo nel caso in cui non sarà possibile allontanare il lotto analizzato entro il tempo stabilito (saturazione dell'impianto) verrà attuata una procedura gestionale che prevedrà il blocco dei conferimenti fino al ripristino delle normali condizioni di esercizio.

Il tecnico prevede una dimensione del singolo lotto pari a circa 550 m³.

Considerando, per la tipologia 7.6, una potenzialità annua dell'impianto di 250 t/anno, corrispondente a circa 156 m³ /anno, si stima che alla massima capacità produttiva dell'impianto, ogni anno verrà realizzato un unico lotto da 156 m³ .

Al termine del processo produttivo di ciascun lotto di granulato di conglomerato bituminoso, sarà redatta una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà con la quale il produttore attesterà il rispetto dei criteri stabiliti per la cessazione della qualifica di rifiuto. Tale dichiarazione sarà redatta secondo il modello di cui all'Allegato 2 del D.M. n.69/2018 e verrà conservata presso l'impianto di produzione. Il produttore inoltre conserverà per cinque anni un campione di granulato di conglomerato bituminoso prelevato al termine del processo produttivo di ciascun lotto in conformità alla norma UNI 10802 e la conservazione, al fine di non alterare le caratteristiche chimico-fisiche del campione, avverrà nel locale individuato in planimetria dalla lettera N della "Planimetria impianto adeguamento" protetto dall'umidità e dal calore e conservato in contenitori in vetro protetto dai raggi solari.

Il deposito delle MPS verrà realizzato su basamento in tout-venant (AREE L, M della "Planimetria impianto adeguamento"), mentre le restanti fasi del processo di recupero (accettazione, messa in riserva, trattamento, gestione del lotto in formazione, AREE A, B, G, I) saranno svolte sul piazzale impermeabilizzato. Quest'ultimo è confinato, lungo tre lati del proprio perimetro, da un muro in cemento armato e da cubi in calcestruzzo, tali da delimitare lo spazio oltre il quale le relative operazioni di messa in riserva/trattamento/gestione del lotto in formazione non possono essere effettuate.

Come riportato nella "Planimetria di adeguamento", l'insieme delle aree di lavorazione (accettazione, messa in riserva, trattamento, stoccaggio lotto in lavorazione, deposito MPS prodotte) sarà opportunamente confinato dalle restanti aree di pertinenza dello stabilimento IMMEDIL, mediante la realizzazione di una recinzione costituita da pali metallici infissi nel terreno e rete avente un'altezza di ca.2,5 mt, che la Ditta si impegna a realizzare nel più breve tempo possibile. All'interno di tale superficie, dell'estensione di circa 4300 m² , si prevede di lasciare una viabilità in grado di consentire la movimentazione agevole dei mezzi asserviti al ciclo di recupero. La suddetta superficie di lavorazione non sarà perimetrata lungo il lato "nord" per non ostacolare le manovre dei mezzi durante le fasi di carico/scarico dei materiali. Tuttavia, la pavimentazione asfaltata della strada adiacente costituisce una naturale barriera di confine tra le differenti aree.

Referenti della Direzione

Titolare istruttoria: Ing. Erika Galeotti

Gruppo istruttorio Dott.ssa Chiara Forcella

